

- La magistratura chiude un reparto e la magistratura lo riapre.
 - Beh, la scuola boccia un alunno e la scuola lo promuove.
 - Sì un giudice giudica un giudice e un giudice non lo giudica. Un medico cura un medico e un medico non lo cura.

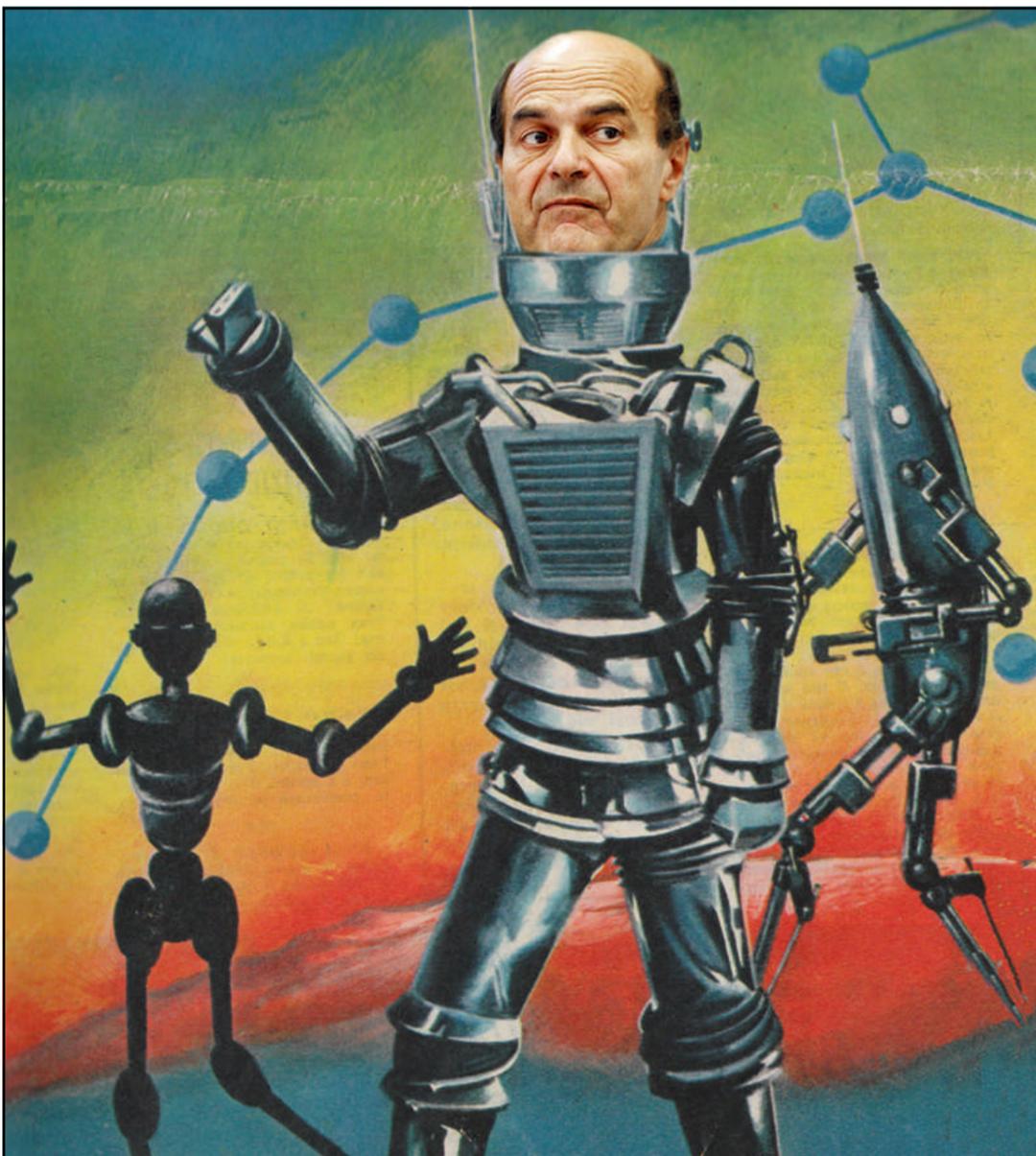


Nuovissima serie **Numero 360** **martedì 20 novembre 2012**
 Direttore editoriale: Elso Simone Serpentine, Direttore (ir) responsabile: Franco Baiocchi. Redattori: teramani noti e meno noti. Prodotto da IL TAVOLO DELLA SAPIENZA. Autorizzazione Trib. di Teramo n. 544 del 18/12/2005. Esce ogni martedì mattina ONLINE, se si ricorda di farlo.

- Che fortuna che Varrassi se ne va! Adesso chi arriverà al suo posto?
 - Non lo sappiamo ancora. Lo sapremo non appena sarà finita la riunione...
 - Quale? La riunione sotto le logge?
 - No, la riunione delle logge. Delle logge, non sotto le logge.

Partito Democratico, arriverà liberale?

Certo che, se vince Renzi, le basi democratiche del partito bersaniano saranno discusse



Partito Democratico, arrivato Liberale. Sarà questo il destino del partito di Bersani, destinato a diventare quello di Renzi dopo la celebrazione delle primarie? Può essere. Tante volte la sinistra italiana è partita in un modo e arrivata in un'altra. Questa volta le possibilità di una mutazione genetica strada facendo sono ancora più numerose. Bersani appare l'uomo robot, eterodiretto, da principi e dogmi tradizionali, ingabbiato da emersi e sommersi elementi ideologici, ma anche intralciato da lacci e laccioli (come si suol dire) disseminati sul suo cammino. Partito Democratico, arrivato Liberale. Succederà? Quante volte la sinistra italiana è stata invitata a dire qualche cosa di sinistra? E invece più volte ha detto qualcosa di sinistro, finendo per essere travolta senza meriti e senza possibilità di discolparsi. Anche in provincia di Teramo la sinistra ha faticato a dirimere le sue intricate vicende, incesuppiate nei residui democristiani e confessionali, non sempre confessabili. Ma Bersani robot questa volta sembra avanzare imperterrito, un passo alla volta, soprattutto dopo che Casini e Fini si sono sempre più avvolti ai destini di Monti, Bersani il piacentino ha fatto a meno dello scafandro e respira aria senza artificiali strumentazioni. I robottini che gli sono vicini cercano di essere alla sua altezza, e raccolgono le firme, sicuri di vincere.

BILDERBERG

Per la prima volta il gruppo Bilderberg ha scelto l'Hotel de Russie di Roma per una delle due sessioni annuali dove programmano i destini del mondo. Roma è stata scelta proprio in questo particolare momento perché dovranno decidere il commissariamento di Spagna, Grecia e Italia.

Alla riunione, che doveva rimanere segreta ma che Dagospia ha diffuso sul suo sito internet, è stato invitato Mario Monti che ne è autorevole membro, con i ministri Profumo, Fornero, Severino, mentre la Cancellieri ha declinato l'invito. C'erano poi il Topo Giuliano Amato, Enrico Letta e il recente acquisto Lilli Gruber, la presidente RAI A.Maria Tarantola (tenuta a distanza per paura che pizzicasse trasmettendo "li tirepeti") il presidente della CIR Rodolfo De Benedetti e poi banchieri e alti manager di Stato. Tutta brava gente solo che della gente comune non gliene frega un beniamato... Sor Paolo non è stato invitato. Boh!?

Come commentare? *Cunzije de holbe, strippazione de halline.*

Il Direttore

Ma caè sta storie de li marijùle de la Team? 'Nu frache-frache?



- Ma pure quande ce stije tu chisse se frechève la nafta e la live su le piante?
- Maje... almàne nen me ne so maje accorte.

In un luogo tenuto strettamente segreto, il presidente della Team, Fernando Cantagalli, ha voluto incontrare il suo predecessore, Raimondo Micheli, per sapere da lui se sotto la sua presidenza si erano mai verificati casi come quelli che stanno dando tanti grattacapi al vertice dell'azienda che ritira i nostri rifiuti differenziati. Come se non bastassero gli autisti scostumati, quelli che arrivano nei quartieri nel cuore della notte con i loro mezzi e si producono in brusche e rumorose frenate, quelli che arrivano con l'autoradio accesa a tutto volume e svegliano la gente, quelli che commettono infrazioni stradali e qualche piccolo incidente, ci sono adesso quelli che succhiano vampirescamente il gasolio dai serbatoi e quelli che rubano le olive sulle piante. Insomma si è generalizzata una lamentela per tutto questo freca-freca e Cantagalli non ne può più, deciso com'è a punire in modo esemplare i colpevoli. Ma Raimondi gli ha detto che sotto di lui queste cose non succedevano.

Ma chi è stato ad uccidere il sig. Commercio Teramano?

L'altra sera è stato ritrovato morto il sig. Commercio Teramano e, nonostante le ricerche subito effettuate, non è stato possibile individuare il responsabile dell'omicidio. Sono state seguite varie piste, ma finora nessuna si è rivelata quella giusta. Ovviamente, il primo ad essere sospettato è stato l'assessore comunale Cozzi, ma aveva un alibi perfetto: stava asfaltando l'ultimo tratto di strada ancora imbrecciata di Frondarola. E così è stato subito escluso dall'elenco dei sospettati. Ma Giancarlo Da Rui non si è dato per vinto, ha accusato l'assessore di sapere qualcosa sui responsabili del delitto e lo ha affrontato a brutto muso, pregandolo, anzi ordinandogli, di dire tutto quello che sapeva. Ma Cozzi lo ha guardato, sorridendo e sbeffeggiandolo. Quali sospetti? Lui non sa niente.



- Giancà, è inùtele che te l'appije 'nghe 'mmmà. 'Nnu so ccise je lu cummerce teramane.
- Assessò, si 'nni state tu, fi parte de la stasse bande di chille che l'accise, e mo' te la facce pahà... Mo' vide che te facce, mo' lu pezze cchiù grosse è la rachje.



Camillo è caduto da cavallo per avere messo un piede in fallo.

L'altra sera è caduto a terra Camillo, è caduto, certo, è caduto da cavallo, ma non è caduto per colpa d'un cavillo, è caduto perché ha messo il piede in fallo. Prima di lui ce lo aveva messo Giustino, e si era fatto male anche lui un pochino, e così si era messo forte a strepitare che non lo si doveva più cacciare. "Non può essere più mandato via" protestava "chi è stato colto da malia, e se ha sbagliato, ha sbagliato ingenuamente ed è di ogni altra colpa innocente." Ma alla fine Varrassi se ne è andato e Antelli, quando lo ha visto allontanarsi, ha capito che il suo destino era segnato e non sapeva più a che santo votarsi. Steso a terra, sconfitto, gli ha gridato: "Perché, perché, tu mi hai lasciato?"

Tu derabbuffi ?



BAR PERLAGE
- Cap. M. Argento -
RACCOLTA FIRME x
PETIZIONE DA INVIARE AL COMUNE
PER I RESIDENTI CHE DEVONO
ATTRAVERSARE I PASSI CARINELLI:
E NON VOGLIONO
VIOLARE IL
CODICE DELLA STRADA!



BUS - SUB



E io derabbuffo !

Il bus contromano è una fibuffo e antirablosafia di vita. Pragmatismo alla stato puro. Teorizzazione ipogeizzata. Chi la vuole cotta e chi cruda. Brucchi e antibrucchi, rabbuffo e antirabbuffo. Chi vuole rabuffare? E chi vuole bruccare? Il bus dove lo facciamo passare? Deve andare in su o in giù. Avanti o indietro, O in retromarcia? Pronti? Si raccolgono le firme, perché adesso c'è chi lo rivuole al contrario. Avantindrè, che bel divertimento! Tu passi di qua e io di là. Andiamo bellezza! Tu rabbuffi? No grazie. E tu? lo rabbuffo domani. Quello invece derabbuffa e quello rerabbuffa. Che buffo! I teramani sono così, sono tipi buffi. E rabbuffi. Ma il bus lo facciamo rosso, verde o giallo? Non conta il colore, conta dove va. Dimmi dove vai e ti dirò chi sei. Tu vai giù? No, io no, io vado all'incontrario. Contromano. Stessa mano.



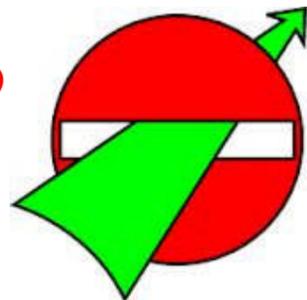
Ma Brucchi che fa? Pensa, e certo questo almeno è straordinario, pensa anche quando pedala, pensate. E che pensa? pensa a Rabbuffo. E vuole derabbuffare. Così rimette il bus a viaggiare in senso orario. Ma che ti fanno i teramani? per andare contro Brucchi si rimettono con Rabbuffo e rivogliono il bus contro mano, Contro chi? Contromanoooo.



Intanto Molinari torna all'arrembaggio



Dopo la partenza di Giustino Varrassi, Mario Molinari torna all'arrembaggio alla testa dei suoi pirati e tagliatori di testa. Con la spada sguainata in pugno, dopo aver veleggiato su una nave corsara battente bandiera con la testa di morto, si è avvicinato dalle parti della circonvallazione Ragusa con minacciose intenzioni, seguito dal rutilante Venturoni, sempre pronto a riciclarsi pur di conseguire l'ambita vittoria. Dicono che Chiodi il Governatore, al quale Gianni Letta impose Varrassi alla guida della asl teramana, sia deciso a non subire più imposizioni, ma gli sarà difficile resistere alle minacce del pirata Molinari, il quale, dopo la vittoria del PD, potrà contare su numerose bocche da fuoco e spingarde.



C'era una volta un bus, e che bus! C'era un bus che sembrava un bus. Non ci crederete, ma sembrava proprio un bus. Però diventò un bel giorno un sub. Perché? Ma perché andava all'incontrario, contromano. E chi lo fece andare contromano? Un tipo buffo chiamato Rabbuffo. Ma Brucchi lo rimise in senso orario e da allora il bus sembrava un treno, andava che era un piacere, anzi un dovere compiuto. Secondo statuto. Che astuto! Divenne famoso dopo essere stato tanto pensoso. Ma Rabbuffo covava nell'ombra, anzi sotto la cenere, così convinse la gente a raccogliere le firme, per far tornare il bus ad andare contro mano. Che scherzo sovrano. Fu un vero pantano. Firmarono migliaia e migliaia.

Una certa stampa. Un'altra stampa? Sì... un'altra... sempre la stessa... Ma quella di prima? Quella di prima, quella di adesso, quella di domani. Stampa teramana. Stampa libera? Libera? Difficile... libera è una parola grossa. Quasi libera... semi libera... un po' sì... no.

il cor(ro)sivo

20 novembre 2012

I cento occhi di Argo

Davvero non si arriva mai in alto senza salire, ma fino a ieri molti sono riusciti nel miracolo e hanno raggiunto posti di potere senza mai iniziare un'ascesa, senza ansimare, senza faticare. Hanno scalato le vette del potere potendo contare su vergognose facilitazioni, che hanno consentito loro di procedere come su pianure verdeggianti, senza essere costretti a superare asperità, senza dover fare attenzione alle sterpaglie, senza alcuna difficoltà. Tutto è stato reso loro facile da una disponibilità totale ad ogni accondiscendenza, sociale e morale, in vista di un fine che hanno perseguito con ostinazione. Quanto sembra basso e di poco valore quello che hanno conseguito e si sono lasciati alle spalle! Quale mancanza di profondità nei loro pensieri!

Ogni tanto anche il viandante senza troppe curiosità e senza troppe attenzioni si accorge del poco profitto che ha tratto anche lui da quanti hanno segnato il passo con illusorie indicazioni sul percorso seguito e gli hanno fornito ingannevoli elementi di giudizio. Anche a Teramo qualcuno sta aprendo gli occhi e si avvede del poco e del male che è stato fatto rispetto al tanto e al bene che è stato promesso. Anche dalle nostre parti si crede talvolta che si possa realizzare quel rinnovamento al quale si disperava di poter guardare come realistica prospettiva.

Con minor forza che in altre contrade, anche da noi si sente dire che il cambiamento è imminente e che l'inversione di marcia in politica stia per cominciare. I più ottimisti si spingono a dire che è già iniziata. Ma vorrei essere un Argo dai cento occhi e dalle cento orecchie, ed essere un prodigio di attenzione, per poter veder per cento e ascoltare per altrettanti e cogliere segni di cambiamento anche i più piccoli e nutrire così ancor di più e meglio l'incipiente speranza di radicali novità.

L'Argo che con i suoi innumerevoli occhi è raffigurato nel celebre affresco del Pinturicchio mentre viene ucciso da Ermes dimostra con grande efficacia che anche chi ha tanti occhi per vedere, perfino nelle braccia e nelle gambe, può non accorgersi di dove si annida il pericolo e perire.

Dal nuovo che arriva possono arrivare disgrazie ancora più gravi di quelle vecchie, perché il nuovo non coincide necessariamente con il buono e con l'ottimo. Gli occhi di cui maggiormente avremmo bisogno sono quelli che ci potrebbero consentire di vedere in anticipo il futuro, mentre quelli di cui disponiamo ci consentono solo di vedere il passato, e non sempre nitidamente, come se, invece di averli davanti alla faccia, li avessimo sulla nuca o dietro le spalle.

Mirando e rimirando, con questi occhi non riusciamo a migliorare di una sola diottria la visione del futuro né a commisurare le nostre e le altrui forze, a valutare il peso di ciò che ci prepariamo a portare sulle nostre spalle.

Quanto sarebbe importante anti-vedere, pre-vedere invece di post-vedere soltanto! Ma fa rabbia che molti non riescano a vedere nemmeno dopo e non interpretano come dovrebbero la realtà passata né individuano antiche responsabilità ed errori già compiuti. E' per questo che tanto spesso chi quegli

errori li ha fatti, invece di sentirsi attribuire la colpa e la giusta conseguente condanna, hanno l'ardire di riproporsi anche per il futuro come protagonisti e come autori delle stesse promesse mancate.

Quante volte ci propongono di tirarci fuori dai guai proprio coloro che in quei guai ci hanno cacciato! Quante volte, pur ammettendo le proprie colpe, ma attenuate, chi se ne è reso responsabile non si propone di porvi rimedio se non chiedendo di ricevere da noi gli stessi incarichi nel cui assolvimento hanno tanto mancato!

Ma vorrei essere lo stesso un Argo dai cento occhi, cosparsi un po' ovunque sul corpo, per riuscire a vedere meglio, e prima, non dopo, negli occhi di chi si propone per incarichi politici chi è colui di fronte al quale egli piega le ginocchia e si inginocchia, che nume adora, a chi si rivolge quando chiede di poter fare miracoli.

Quale dei cento occhi mi consentirebbe di individuare nelle vecchie e nelle nuove immagini coloro ai quali è opportuno e necessario non far più festa, per scartarli nella mia scelta, per capire chi veramente vale e deve valere e cacciare via dal tempio della vera politica chi non vale e non deve valere? Quale occhio dei cento che avrei se fossi un Argo dai cento occhi mi consentirebbe di individuare con certezza coloro che è bene

non frequentare e ancor più coloro ai quali non si deve affidare alcun incarico politico?

Quale mi consentirebbe di vedere chi non ha abbastanza occhi per vedere e abbastanza orecchie per sentire? Nonostante i suoi cento occhi, Argo non seppe difendere la ninfa Io (della cui custodia era stato incaricato da Era, desiderosa di nascondere la fanciulla dalla cupidigia del marito Zeus) e se stesso dalla furbizia di Ermes, che Zeus aveva incaricato di liberarla. Il multi-oculato gigante fu indotto dal suono di una melodia a chiudere tutti i suoi cento occhi e, una volta, addormentato, fu ucciso. Le nuove melodie che si preparano a suonarci sono quelle della imminente campagna elettorale.

Tenteranno con quelle di farci chiudere gli occhi, anche cento, se cento ne avessimo, come Argo. Riusciremo a conservarne aperto almeno uno solo, per riuscire a salvarci?



Elsò Simone Serpentinì

una domenica bestiale

il racconto di Biancone

E' sempre così, a qualsiasi ora arrivo in piazza, la prima cosa che vedo è la strana coppia, Falconi-Petrella, che cazzeggia del più e del meno, il primo parla del blog, il secondo dell'ecografo. Mentre mi avvicino, ottenendo uno strano effetto ZOOM, la loro visione si ingrandisce e sento il loro cicaluccio.



In piazza, come ogni sabato, le solite bancarelle, i soliti banchetti, i soliti venditori di palloni e palloncini. Questa mattina si raccolgono firme, per il Castello della Monica, per le primarie del PD e per qualche altra iniziativa. Ma la gente non ha niente di meglio da fare? Io me ne sto sdraiato, in attesa di qualche gnocca che mi faccia le solite, graditissime coccole. E' facile averle: mi sdraio a schiena in sotto e pancia in su e aspetto... prima o poi qualcuna passa, si inginocchia e mi accarezza... dai così... comincia dal muso... poi piano piano scendi giù... giù, sul petto... oh che bello!



Avete visto? Che ce vo'? Ma ora uno sguardo alle bancarelle e ai banchetti dei raccoglitori di firme.



Qui si raccolgono firme per salvare il Castello Della Monica. Per salvarlo da cosa? Ma dalla distruzione totale, no? A Teramo si distrugge tutto e anche il castello finto-medievale sta andando in malora. Ora lo si vuole salvare, ma le speranze sono poche con i tempi che corrono.

Qua non l'ho capito che cosa si vuole salvare. Si distribuiscono tessere. Che si vuole salvare? Il commercio? O posti di lavoro? O si vuole salvare il culo a qualcuno? Mah...



Qua invece l'ho capito bene che cosa si vuole salvare. Il Pd dall'avanzata di Grillo e dei grilini. Raccolgono firme per le primarie del Pd. E la gente firma!



Il mio amico libraio, che tutti chiamano già senatore, sta addirittura riscrivendo l'Italia. Speriamo che non faccia troppi errori di ortografia. Sarebbe grave.

Poco lontano c'è un totem per il Pigno di Ivan Graziani. Non si raccolgono firme, mi pare, ma si fa solo pubblicità all'evento. Avanti, teramani, non siate pigri.



Passa Gatti. Il politico emergente. Qualcuno chiede: come si chiama quello che va con lui? La battuta è facile: si chiama Volpi. Ah ah ah. Gatti e Volpi. Povere Galline!



Ma che ci fa questo al tavolo del Pd dove si raccolgono le firme per le primarie? Non lo avevano cacciato insieme con Ilaria?



La fontanella della piazza si è rotta. Lo zampillo non zampilla. E' vero che posso bere lo stesso, ma se non zampilla, che faccio? Bevo l'acqua stagnante e stagnata? Lo sapete, io sono schizzinoso e a me l'acqua piace fresca e zampillante. Non mi piace vecchia e stagnante.

dopo un sabato speciale...
... che domenica bestiale per un povero animale!

